

«Un patto per l'acqua, piano da 8 miliardi»

Vincenzi (Anbi): **rischio-clima**, investire su idrovore e canali

In Italia un gigante con 7 mila dipendenti tiene all'asciutto buona parte del Paese, che altrimenti sarebbe sott'acqua, con circa 800 idrovore. E provvede all'irrigazione collettiva di 3,3 milioni di ettari, pari più o meno ad altrettanti campi di calcio, attraverso 200 mila chilometri di canali, equivalenti a 5 volte il giro del mondo. È il network dei 142 consorzi di bonifica riuniti nell'Anbi, associazione nazionale nata nel 1928 che copre oltre metà del territorio.

Da tempo questo gigante manifesta un'evidente preoccupazione. Dice Francesco Vincenzi, presidente Anbi: «I cambiamenti climatici con l'estremizzazione degli eventi atmosferici e l'urbanizzazione scellerata del territorio rendono l'Italia il Paese europeo più esposto ai rischi idrogeologici e mettono a dura prova il sistema di difesa idraulica, cioè l'immenso patrimonio di im-

pianti e infrastrutture che i consorzi gestiscono e mantengono integro ed efficiente grazie ai contributi dei 9,5 milioni di consorziati», che nel 2018 hanno versato in totale 690 milioni. «È necessario un piano di investimenti pubblici per la manutenzione straordinaria della rete che trasporta l'81% dell'acqua per irrigare e delle idrovore che, tanto per fare alcuni esempi, permettono di mantenere "emersi" gli Aeroporti di Roma e Venezia, il Polesine, mezza Padova, Mantova, il 70% della provincia di Ferrara, l'autostrada Firenze mare». Anbi propone un pacchetto di 3.700 interventi per 8 miliardi: «Progetti pronti e cantierabili».

«Non piove di meno, piove "male", con bombe d'acqua e alluvioni da un lato e desertificazione dall'altro. Situazione la cui evoluzione è stata più rapida del previsto ed è destinata a peggiorare, non sap-

piano quanto e in che tempi. Bisogna uscire dalla logica del breve periodo e dell'emergenza». Prosegue Vincenzi: «Nel 2017, dopo l'estate più calda 12 regioni hanno chiesto lo stato di calamità naturale». I danni diretti e indiretti hanno raggiunto i 5 miliardi. «Risorse ingenti spese per intervenire "dopo" quando sarebbe stato possibile agire in prevenzione, risparmiando e creando sicurezza: l'emergenza costa sette volte di più, per non parlare di cosa significa per popolazione e istituzioni».

L'Italia spicca nella cartografia europea del rischio e la mancanza di una strategia può avere conseguenze pesanti in particolare sul settore agroalimentare, che vale circa 270 miliardi in termini di produzione e 42 di export: gli scenari indicano che «il nostro Paese potrebbe subire la maggiore perdita di valore dei terreni agricoli nel continen-

te, fra il 34% e il 60%, cioè dai 58 ai 120 miliardi, entro il 2100». E sempre per uscire dalla logica emergenziale l'associazione guidata da Vincenzi propone un piano nazionale di piccole e medi invasi e infrastrutture per razionalizzare l'uso della risorsa idrica e un «Patto per l'acqua»: «Un tavolo comune con gli attori di energia, industria, ambiente e turismo», dice Vincenzi, «la legge stabilisce le priorità nell'utilizzo della risorsa idrica: dopo l'uso umano, quello agricolo e per il mantenimento del territorio. I cambiamenti climatici, con alluvioni e siccità, rendono sempre più evidente che l'acqua è una risorsa finita ed essenziale, da proteggere e da cui proteggersi, da rendere accessibile a tutti e risparmiare. Ci vuole una visione di lungo periodo. Insieme è meglio».

Sergio Bocconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Francesco Vincenzi, presidente di Anbi, l'associazione che riunisce i 142 consorzi di bonifica sul territorio nazionale

● Le idrovore tengono all'asciutto mezza Italia, per esempio l'aeroporto di Roma e il Polesine

Consorzi di bonifica

I consorzi riuniti nell'Anbi gestiscono 800 idrovore e 200 mila chilometri di canali

